

*tratto da "ATTI del VI CONVEGNO SULLE MIGRAZIONI  
Inaugurazione Mostra/Museo Etneo delle Migrazioni. Migranti, Bellezze e profumi di Sicilia"*

### **Le catene migratorie**

La decisione presa dal governo australiano nel 1925 scoraggerà gli emigranti più poveri o nullatenenti e alimenterà, al contempo, le catene migratorie. Aiutati dai prestiti di amici e parenti, dalla fascia ionico-etnea partono contadini e artigiani chiamati in Australia da uno zio, un fratello, un vicino di casa. Il fenomeno favorirà in Australia il costituirsi di aree di insediamento con una certa omogeneità di provenienza. Il nord Queensland, ad esempio, si popola di catanesi, al punto che spesso si usavano i termini siciliani e catanesi come sinonimi. Mentre la comunità italiana a Brisbane e in altre zone dell'Australia cresce senza sosta, interi paesi della zona ionico-etnea si svuotano, in casa rimangono ormai solo donne, bambini o anziani genitori, in trepidante attesa di notizie dei loro cari dalla terra d'oltreoceano che da queste parti viene spesso, anche se impropriamente, chiamata "America"

Un pannello del museo illustra l'epopea della famiglia Caltabiano di Milo: ancora numerosa e compatta nel 1931, presto sarà interamente smembrata. Angela, la primogenita, partirà per Brisbane lo stesso anno, chiamerà in seguito la sorella Agata e il fratello Sebastiano.

Avranno tutti vicende complesse e anche tragiche- la depressione di Agata, i due mariti di Angela dal comportamento piuttosto ambiguo, un cognato implicato nella Black Hand e l'internamento durante la guerra- ma nessuno dei tre fratelli tornerà più in paese e dai genitori e riusciranno a realizzare il loro sogno. Quello di fare, in un modo o nell'altro, fortuna.

*Prof.ssa Grazia Messina  
docente di Storia del Liceo Scientifico statale "Leonardo" di Giarre*